

I sindacati non esultano dopo il vertice ministeriale, ma sono attenti  
«Ci sono ordinativi, dateci il via libera a riprendere la produzione»

## Cauto ottimismo tra le parti sociali «Attendiamo di vedere le offerte vincolanti»

ICOMMENTI

«I fuochi di artificio li abbiamo fatti giusto un anno fa quando ci fu presentato il progetto Italcamp. Oggi siamo cauti nel fare i salti di gioia: il nostro auspicio è che queste manifestazioni di interesse si trasformino in offerte vincolanti di acquisto per Acc». Così il segretario della Uilm, **Michele Ferraro** commenta l'esito del vertice avvenuto ieri al ministero dello Sviluppo economico in cui sono state presentate le tre manifestazioni di interesse per la fabbrica di Mel. «Si tratta di interessi molto diversi fra di loro», spiega Ferraro insieme con il segretario nazionale della Uilm, Gianluca Fico, «anche per le potenziali ricadute occupazionali ed è proprio quest'ultima naturalmente la principale preoccupazione sindacale. Per Fim, **Fiom**, Uilm la

priorità deve averla naturalmente la tutela dei posti di lavoro, nonché la ripresa produttiva dopo la triste interruzione avvenuta pochi giorni fa».

«Noi continuiamo a restare a casa e il Natale che si prospetta non è dei migliori: con gli stipendi da cassa integrazione sarà un Natale difficile per tutti. Come faranno le famiglie con mutui, con bambini? È una situazione allucinante. Voglio restare con i piedi per terra: finché non vedo nero su bianco i salti di gioia non li faccio», dice preoccupato **Massimo Buseti** della rsu. A cui fa eco **Giuliana Menegol**, rsu: «Attendiamo di capire come proseguirà questo percorso, ma ringraziamo il ministro D'Incà per il sostegno che ci dà in questa vertenza»

«Ci sono gli spazi per generare intorno allo stabilimento di Mel diverse opzioni di salvataggio e queste si possono tranquillamente inserire nella pianificazione futura di vari sog-

getti industriali, sia di questo territorio che stranieri. Possono essere quindi progetti industriali seri e concreti, dentro piani industriali di filiera corta o addirittura di sviluppo e di sinergia per ulteriori lavorazioni», commentano **Mauro De Carli** e **Stefano Bona** rispettivamente segretario generale della **Cgil** e della **Fiom**.

«Il problema», proseguono, «è stato che non tutti hanno creduto sin dall'inizio che una soluzione fosse possibile, lasciando trascorrere il tempo, senza sostenere economicamente Acc. Risulta chiaro a tutti che la combinazione tra l'azione del commissario, a cui va dato il tempo necessario per costruire gli affidamenti del caso con i possibili partners, e quella delle istituzioni con strumenti anche di sostegno finanziario, deve tornare ad essere univoca e determinata nel proseguire verso il salvataggio di Acc e per un piano industriale che unisca prospetti-

ve di rilancio industriale e di mantenimento dell'occupazione. È necessario, pertanto, che far riprendere le produzioni, per garantire e mantenere i clienti; e allo stesso tempo intensificare i rapporti istituzionali con i vari soggetti industriali del settore elettrodomestico.

«Importante è dare al più presto mandato al commissario Castro di esplorare i contenuti industriali e occupazionali delle manifestazioni d'interesse, i 340 lavoratori meritano di ricevere risposte sul possibile recupero di Acc in tempi brevi. Positivo che siano arrivate manifestazioni d'interesse, ora ci attendiamo che il Mise sostenga, come farà la Regione Veneto, anche con interventi finanziari, la ricollocazione industriale e occupazionale di Acc», chiudono **Massimiliano Nobis** a capo della Fim Cisl nazionale e **Mauro Zuglian** della Fim Belluno. —

PDA

